

Inchieste Testimonianze dirette e viaggi nel passato: una cronista di razza scava per **Rubbettino** tra silenzi e coperture

Nel nome dei padri

Marisa Fumagalli esplora storie di figli nati da sacerdoti. Che ora chiedono verità

di **Giampiero Rossi**

«Sono il figlio del monsignore e intendendo dimostrarlo». L'emozionata determinazione di Fulvio Possenti, bancario in pensione di Minturno (Latina), sembra guizzare fuori dalla pagina del libro. La sua storia emblematica, che come lui nasce nella Ciociaria degli anni Cinquanta, apre una galleria di vicende che riassunte in certi titoli di quotidiani locali strappano sorrisi e ironie, ma che se narrate integralmente spingono a condividere lo strapompo emotivo degli involontari e incolpevoli protagonisti. Il libro di Marisa Fumagalli, *Mio padre è un prete. Storie e segreti tra conventi e sagrestie* (**Rubbettino editore**), racconta proprio questo: storie di «figli della colpa», concepiti tra canoniche, parrocchie e conventi, diventati uomini e donne in mezzo a noi ma gravati da ombre

pesanti.

Vent'anni dopo aver raccontato *Le donne dei preti* (Baldini&Castoldi, 1996) l'autrice affronta storie di bambini, poi ragazzi, oggi uomini e donne che per lungo tempo sono stati ignari di essere figli di amori proibiti, qualcuno cresciuto con l'affetto di quel sacerdote senza sapere che dietro alla generosa benevolenza dell'uomo di fede c'era (o c'è) molto di più. Ma nel libro di Marisa Fumagalli non c'è traccia di scandalismo, non c'è spazio per morbosità o pruriginosità, perché l'approccio è quello che l'ha accompagnata lungo tutta la sua carriera da cronista del «Corriere della Sera»: rispetto e ascolto, quello che induce le persone a raccontarsi. E infatti sono soprattutto le loro voci quelle che consegnano al lettore biografie che scorrono a lungo come fiumi carsici per poi emerge-

re di colpo disperdendosi nei rivoli di tante domande profonde e che a volte sfociano in un'aula

di tribunale. Fulvio Possenti, per esempio, ha dovuto immergersi anche in una battaglia legale per dimostrare che quel sacerdote era suo padre. E in ballo c'era anche una discreta eredità.

Ma quanti sono, in Italia, i figli di relazioni maturate in ambiti

ecclesiastici? Centinaia o migliaia? In Francia, «dove esiste un'associazione dei figli dei preti molto attiva — si legge nell'introduzione al libro — sarebbero quattromila. In Italia, a fronte di ottomila/diecimila (ex) sacerdoti sposati, si calcola che il quattro per cento avrebbe prole». In ogni caso non è una questione di numeri, ma di vite. E l'autrice di

questo libro ha saputo trovarne e ascoltarne tante. «Nessuno mi restituirà mai il padre che non ho avuto», racconta per esempio Eleonora, che a ventitré anni ha scoperto di essere figlia di un sacerdote. Da piccola andava a trovarlo a Genova con la madre e il fratello, convinta che fosse un insegnante: «Così ce lo descriveva la mamma, dicendo che erano

sposati; vivevano lontani per motivi di lavoro. Ovviamente, sposati non lo erano, ma io neppure lontanamente immaginavo come stessero le cose». Diventata ricercatrice e varcata la soglia dei cinquant'anni di vita, Eleonora continua a sentire il peso dei nodi irrisolti e degli interrogativi su quel padre svanito nel nulla: insieme al fidanzato e al fratello va a Genova, con in mano un indirizzo. E si trovano di fronte all'ingresso di una parrocchia. Scopre così di essere figlia non di un professore di lettere ma di un prete. Anche quel che segue sembra strappato a una sceneggiatura spericolata ma è faticosa realtà, narrata mantenendo la giusta distanza. Anche perché nel suo viaggio tra i figli indicibili, Marisa Fumagalli ha dovuto ascoltare racconti intrisi di incolpevole sofferenza: come quello di Erik Zattoni, nato il 29 giugno del 1981 dopo uno stupro avvenuto in canonica ai danni di sua madre quattordicenne e a

lungo coperto da negazioni, ipocrisie delle gerarchie ecclesiastiche. Erik — oggi quarantenne realizzato e con una bella famiglia — ha dovuto ricorrere ai tribunali per dimostrare che suo padre, che non ha mai ammesso alcunché fino alla decisiva prova del Dna, è un sacerdote morto a 88 anni in provincia di Ferrara. Ma ci sono anche casi — almeno due, a Palermo — di uomini felici del genitore parroco.

Eccoli qui i «figli della colpa», ultima generazione di un dramma che, come spiega nella prefazione al libro Ernesto Miragoli, ex prete oggi felice marito e padre di famiglia, «dura da nove secoli, da quando un concilio temutosi a Roma, in Laterano, ha stabilito l'obbligo del celibato al clero cattolico di rito romano». E nella postfazione la giornalista e storica Lucetta Scaraffia dice senza mezzi termini che «è difficile perdonare questi uomini, perché non fanno nulla per ottenere il perdono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'autrice

● Marisa Fumagalli, *Mio padre è un prete*, prefazione di Ernesto Miragoli, postfazione di Lucetta Scaraf-
fia, **Rubbettino** (pp. 84, € 13)

● Marisa Fumagalli (foto) scrive sul «Corriere» dal 1985. È autrice anche de *Le*



donne dei preti (Baldini & Castoldi, 1996), e *Per amore per denaro* con Fabrizio Rizzi (Sperling & Kupfer, 1994)

● Nell'immagine: Domenico Ghirlandaio (1448-1494), *Francesco Sassetti con il figlio Teodoro*, New York, Met